

Il contributo degli accordi commerciali alla crescita dell'export dell'Unione europea

Fonte: Commissione europea – Comunicato stampa “*Gli accordi commerciali dell’UE accelerano la crescita dell’export e favoriscono la diversificazione*” (2 novembre 2025)

La rete di accordi commerciali preferenziali della Unione europea ha giocato un ruolo significativo nel rafforzamento della competitività delle imprese comunitarie e nella diversificazione dei mercati di sbocco, come evidenziato nel quinto Rapporto annuale sull’attuazione e l’applicazione della politica commerciale dell’UE, pubblicato oggi dalla Commissione.

Secondo il documento, le esportazioni verso i 76 Paesi partner coperti da un accordo preferenziale hanno registrato, nel 2024, un incremento medio dell’1,4 %, rispetto allo 0,7 % rilevato verso Paesi non coperti da accordi. Inoltre, il settore agroalimentare dell’UE ha raggiunto un nuovo record: le esportazioni nel 2024 hanno superato 235 miliardi di euro, con una crescita del 2,8 % rispetto al 2023. Tra queste, le vendite verso partner con accordi preferenziali sono cresciute del 3,6 %, rispetto all’1,6 % verso Paesi senza accordi.

Il rapporto sottolinea anche che l’ampia rete di accordi commerciali ha contribuito a migliorare la resilienza delle catene del valore europee: alcuni mercati come Messico, Norvegia, Svizzera e Regno Unito hanno compensato la contrazione delle esportazioni verso la Russia nel segmento dei veicoli, dei componenti e dell’elettronica. Parallelamente, il potenziamento delle importazioni da Algeria, Kazakistan, Norvegia e Cile ha aiutato a colmare le lacune generate dalle misure restrittive nei confronti della Russia.

Infine, viene evidenziato come la Commissione continui a operare per rimuovere ostacoli normativi nei Paesi terzi: nel 2024 sono state eliminate 44 barriere commerciali, portando il totale a 186 dal 2020. La rete di accordi in vigore raggiunge attualmente 44 intese che coprono 76 Paesi; tra le più recenti, l’accordo di libero scambio con la Nuova Zelanda e l’Accordo economico di partenariato con il Kenya. Sono in corso negoziati con Indonesia e prospettive verso India, Malesia, Filippine, Thailandia ed Emirati Arabi Uniti.

Nel complesso, il rapporto afferma che una politica commerciale esterna attiva e coerente rappresenta un fattore strategico per la crescita sostenibile dell’economia europea e per sostenere le imprese nelle sfide globali, contribuendo a rafforzare la base industriale UE e a promuovere mercati diversificati.

La Dichiarazione di Riad sul futuro del turismo globale

Fonte: Organizzazione Mondiale del Turismo (UN Tourism) – Comunicato stampa *“La Dichiarazione di Riad sul futuro del turismo definisce la roadmap per i prossimi 50 anni”* (11 novembre 2025)

Si è conclusa ieri a Riad la 26^a sessione dell’Assemblea Generale della World Tourism Organization (UN Tourism), che ha riunito delegati di oltre 160 Stati membri, insieme a rappresentanti del settore privato, della società civile e delle università. Nel corso dei lavori è stata adottata la “Dichiarazione di Riad sul Futuro del Turismo”, documento che definisce un’agenda strategica per i prossimi cinquant’anni, con l’obiettivo di promuovere una crescita sostenibile, inclusiva e guidata dall’innovazione nel settore turistico.

La Dichiarazione pone al centro tre priorità interconnesse: l’adozione di tecnologie digitali e dell’intelligenza artificiale al servizio delle destinazioni turistiche; l’inclusione delle comunità locali e il rafforzamento dei piccoli operatori; e la tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale come fattori chiave della sostenibilità a lungo termine.

Secondo il comunicato ufficiale, la scelta di ospitare l’Assemblea in Arabia Saudita, al traguardo del cinquantenario dell’agenzia, segna un momento simbolico per l’impegno internazionale verso un turismo rigenerativo che contribuisca alla coesione sociale e alla prosperità economica globale.

Nel testo della Dichiarazione si invita gli Stati membri e i partner del turismo a cooperare più strettamente, mobilitare investimenti, sviluppare capacità professionali, digitalizzare le micro, piccole e medie imprese e mettere in atto modelli di governance integrata delle destinazioni. Il turismo è identificato non soltanto come motore di crescita economica, ma come ponte interculturale e strumento di dialogo tra popoli e regioni.

L’adozione della Dichiarazione rappresenta un impegno collettivo a orientare l’azione politica, la regolazione e la promozione degli investimenti in modo che il settore turistico contribuisca all’Agenda 2030 dello sviluppo sostenibile e all’obiettivo di non lasciare indietro nessuno.

Un ulteriore elemento sottolineato nel comunicato riguarda l’importanza della misurazione dell’impatto del turismo. La Dichiarazione incoraggia gli Stati membri a rafforzare i sistemi statistici nazionali e a sviluppare indicatori condivisi per monitorare la sostenibilità, la qualità dei servizi e l’effettiva partecipazione delle comunità locali. Tale approccio è ritenuto essenziale per garantire che le politiche turistiche future siano basate su dati affidabili e orientate a risultati concreti, in linea con gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile.